



Scheda informativa sulla riduzione del reddito soggetto a contribuzione AVS

1. Introduzione

Nel capitolo 2.4.1 del rapporto finale di Büro BASS si indica come è determinato il reddito soggetto a contribuzione AVS delle persone che esercitano un'attività lucrativa dipendente (di seguito: dipendenti) e soprattutto quello delle persone che esercitano un'attività lucrativa indipendente (di seguito: indipendenti). L'AVS stabilisce i contributi degli *indipendenti* in base alla tassazione passata in giudicato dell'imposta federale diretta ([art. 9 cpv. 3 LAVS](#), [art. 23 cpv. 1 OAVS](#)). Di conseguenza, le possibilità offerte dal diritto fiscale per la determinazione del reddito imponibile trovano applicazione nell'AVS. L'AVS adegua il reddito comunicato dalle autorità fiscali in due modi: da un lato, le casse di compensazione AVS aggiungono i contributi AVS/AI/IPG deducibili fiscalmente, poiché per l'AVS questa deduzione non è ammissibile, come per i dipendenti. D'altro lato, deducono dal reddito comunicato un tasso d'interesse del capitale proprio investito nell'azienda. Per il 2017 questo tasso era pari allo 0,5 per cento.

Di seguito sono indicate due possibilità che gli indipendenti hanno per ridurre il proprio reddito soggetto a contribuzione AVS, di cui si avvalgono soprattutto gli indipendenti che percepiscono redditi molto elevati.

2. Riscatti nel 2° pilastro

Diversamente dai dipendenti, gli indipendenti non sono assicurati obbligatoriamente presso il secondo pilastro, ma possono aderirvi a titolo facoltativo. In questo caso possono dedurre *fiscalmente* i contributi correnti nella misura prevista dallo statuto o dal regolamento dell'istituto di previdenza in questione, come pure i riscatti fino all'importo massimo delle prestazioni regolamentari.

L'AVS ammette una deduzione per «versamenti personali» a istituzioni di previdenza, per quanto equivalgano alla quota generalmente assunta dal datore di lavoro ([art. 9 cpv. 2 lett. e LAVS](#)). Concretamente, questo significa: I *contributi correnti* possono essere dedotti in ragione della metà. Questo vale anche quando la persona che esercita un'attività lucrativa indipendente assume più del 50 per cento dei contributi dei propri dipendenti ([DTF 136 V 16](#)). Invece, secondo la giurisprudenza del Tribunale federale, può essere dedotta anche la metà dei *riscatti* degli anni di contribuzione mancanti ([DTF 133 V 563](#), [DTF 142 V 169](#)). Dato che i regolamenti non prevedono quasi mai che un dipendente abbia diritto al versamento di riscatti da parte del datore di lavoro e che quindi i riscatti devono avvenire con mezzi propri, senza che possano essere dedotti dal reddito soggetto a contribuzione AVS, per gli indipendenti è fatta salva la possibilità di dedurre i riscatti da questo reddito.

La riforma della previdenza per la vecchiaia 2020, respinta nel quadro della votazione popolare dell'anno scorso, prevedeva la revoca di questo privilegio che gli indipendenti avevano nei confronti dei dipendenti nonché l'eliminazione della deducibilità dei riscatti.

3. Conversione in una persona giuridica

I contributi AVS sono prelevati unicamente sul reddito lavorativo e non su quello della sostanza. Pertanto i dipendenti di una persona giuridica della quale possiedono partecipazioni

secondo il diritto societario sono interessati, sul piano contributivo dell'AVS, a farsi versare salari bassi ed elevati redditi della sostanza. Solo i salari sono soggetti a contribuzione AVS. I casi tipici si riferiscono ai collaboratori azionisti o ai soci delle Sagl. Nella maggior parte dei casi si tratta delle cosiddette SA ad azionista unico. Questa situazione d'interessi si è creata principalmente con l'introduzione il 1° gennaio 2009 dell'imposizione parziale dei dividendi nel quadro della Riforma II dell'imposizione delle imprese, poiché da quel momento i dividendi godono di una tassazione privilegiata e gli interessati non hanno più convenienza, fiscalmente, a percepire salari elevati.

Secondo informazioni dell'Ufficio federale della sanità pubblica, con l'entrata in vigore il 1° gennaio 2001 di una modifica della LAMa¹ (nuovo articolo 36a) i medici possono esplicitamente esercitare a carico dell'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie (AOMS) nell'ambito di un rapporto d'impiego e quindi come persone giuridiche. Al contempo l'organizzazione deve presentare un'autorizzazione cantonale all'esercizio (se è richiesta l'autorizzazione secondo il diritto cantonale) oppure conferma del Cantone che, in base alla legge cantonale, non si rilascia autorizzazione all'esercizio per gli istituti ai sensi dell'art. 36a LAMa. In tal modo i medici possono convertire le proprie ditte individuali o studi medici associati in società per azioni o società a garanzia limitata. Nonostante ciò, la loro presenza è molto ridotta: nel 2015 solo il 9 per cento degli studi medici e dei centri ambulatoriali era registrato con una di queste forme giuridiche². Dal 1° settembre 2015 anche il Cantone di Zurigo permette l'iscrizione di studi medici sotto forma di persone giuridiche³. Per la nuova generazione dei medici associarsi diventerà inevitabile, soprattutto per l'esigenza sempre più sostenuta del lavoro a tempo parziale. È pertanto probabile un aumento della quota degli studi medici organizzati sotto forma di persone giuridiche.

Pertanto un medico che prima della conversione percepiva un reddito soggetto a contribuzione AVS di 1 milione di franchi e che dopo la conversione dichiara un salario di 250 000 franchi e dividendi per 750 000 franchi, risparmia contributi su 750 000 franchi all'anno. Parallelamente, la statistica dei redditi soggetti a contribuzione AVS considera unicamente un reddito di 250 000 franchi invece di 1 milione di franchi.

Tuttavia i redditi soggetti a contribuzione AVS non possono essere corretti verso il basso in modo arbitrario:

da un lato le casse di compensazione possono contestare i dividendi troppo elevati se questi risultano abusivi. Ciò si presume nella prassi e nella giurisprudenza se si verifica, in modo cumulativo, uno squilibrio evidente

- tra lavoro prestato e remunerazione, e
- tra patrimonio investito e dividendo percepito; in tal senso i dividendi superiori al 10 per cento e oltre rispetto al valore fiscale dei titoli di credito si presumono sproporzionati.

Se queste condizioni sono soddisfatte, la parte dei dividendi corrispondente alla differenza tra il salario effettivamente versato e l'importo equivalente alla retribuzione usuale nel settore viene *riqualificata in salario determinante* e il reddito soggetto a contribuzione AVS aumentato dell'importo corrispondente (cfr. [Direttive sul salario determinante](#) N. 2011.1 segg.; [DTF 141 V 634](#), [DTF 134 V 297](#) e decisione del Tribunale federale [9C 455/2017](#) del 14 novembre 2017).

D'altro lato, gli indipendenti che intendono costituire una buona *previdenza professionale* e dedurre fiscalmente i contributi corrispondenti hanno interesse a dichiarare un salario determinante AVS sufficientemente congruo, dato che la previdenza professionale si basa sul reddito assicurato AVS ([art. 7 cpv. 2 LPP](#)).

¹ RU 2000 2305 2311; FF 1999 687

² Creiser, Charlotte: Erste Erhebung «Strukturdaten der Arztpraxen und ambulanten Zentren» (MAS 2015): Analyse von Teilnahme und Grundgesamtheit. UST 2018

³ Link: [Gesundheitsgesetz, Änderung vom 24.11.2014; Rechtsform für medizinische Praxen](#)

4. Combinazione

Non sono rari i casi in cui i medici esauriscono dapprima il potenziale di riscatto nel 2° pilastro di cui al n. 2 e solo successivamente convertono la ditta individuale in una persona giuridica di cui al n. 3.

10/2018